

VEGLIA DEL GIOVEDÌ SANTO

2017

“TUTTO QUELLO CHE NON VIENE DONATO VA PERDUTO”

Signore Gesù, in questo incontro di grazia ci annunci, ancora una volta, la tua glorificazione nel segno della vita donata e della morte vissuta come offerta per la vita del mondo. La tua logica, Signore, contrasta con le affermazioni troppo sicure degli uomini che amano cercare, nel prestigio e nella forza, il senso del vivere e la logica del convivere. Tu, invece, ci richiami al dono disinteressato, al morire perché gli altri risorgano, all'offerta che non aspetta tornaconto, al riconoscersi nel seme che marcisce sottoterra perché, nel suolo inquinato del mondo, rifiorisca una vita incontaminata. O Signore, donaci, in questi giorni, la forza e il desiderio di guardare, costantemente, alla tua Croce per leggervi la storia del tuo amore, la proposta della nostra vocazione. Scrivi, Signore, nei nostri cuori la tua nuova alleanza di amore. Scuotici dal torpore che tutto avvolge. Donaci l'ardire di saper desiderare scelte coraggiose. Solo seguendoti in questo itinerario, potremo celebrare, nella solenne Veglia di Pasqua, la gioia della Risurrezione.

CANTO

PAUSA DI SILENZIO

Il “si” di pochi ha salvato tanti; il “si” di tutti salverebbe ciascuno.

Il Figlio di Dio, nato da Maria l'umile fanciulla di Nazaret, è venuto nel mondo per porre la sua dimora tra gli uomini, farsi carico di tutte le miserie umane e purificarle col lavacro del suo infinito amore. Gesù è la mediazione con cui Dio sceglie di salvare il mondo: chi non riconosce questa “pazzia” è già stato “condannato”. Il cuore dell'uomo fatica a riconoscere la sconvolgente rivoluzione portata da Cristo. Il Suo sguardo di verità sa mettere a nudo le nostre povertà, le nostre paure e le imperfezioni che, con tanta maestria, sappiamo nascondere. Tentare di non vedere questa verità ci condanna a vivere a metà, a rinunciare ad una vita piena. Chi segue, senza timore, la Parola del Signore, che è la verità, invece, scorge la promessa e riesce a riconoscere che la propria vita è nelle mani di Dio e che ogni giorno è scritto da Lui.

E' un cammino che risveglia, in noi, il desiderio di essere la visibile e reale presenza storica di Cristo nel mondo intero. Non nasce grande l'uomo ma è destinato, se lo vuole, a diventarlo, raggiungendo la pienezza di vita di quel Padre che l'ha voluto, pensato, programmato, chiamato, amato. Come? Pensando, agendo, volendo, amando come Gesù: impegno bellissimo, ma anche tanto difficile: dobbiamo fare i conti con la nostra debolezza, la nostra fragilità. La montagna da scalare è alta e difficile. Ma, pur nella consapevolezza della nostra incapacità a compiere il grande cammino, mai dobbiamo dimenticare che l'Amore spiana la strada perché tutto non è opera delle nostre mani, né della nostra intelligenza, ma dello Spirito Santo che è potenza divina trasformante e divinizzante. Certo occorre volerlo, con tutte le nostre forze, che questo Spirito ci prenda, ci infiammi, ci rinnovi profondamente così da poter ripetere, quotidianamente, la stessa offerta-accettazione di Maria, atto di consapevolezza umana: "Eccomi, sono la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola".

CANTO

PAUSA DI SILENZIO

"Poi preso un pane rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: questo è il mio corpo che è dato per voi. Fate questo in memoria di me".

L'Eucaristia, che racchiude l'amore fedele e colmo di tenerezza di Dio per il suo popolo, è un dono che inquieta. Con la fatica che facciamo per capirla, ci viene ricordato continuamente che è Dio a rivelarsi all'uomo, non è l'uomo che scopre Dio. E' Gesù che offre se stesso; è Dio che in questa maniera, inaspettata e imprevedibile, si rivela a noi. Partecipare a questo dono deve far sentire ad ogni cristiano l'ansia di un regalo che, liberamente offerto, se accolto, attende a sua volta di essere condiviso.

Ma qual'è il modo giusto per seguire Gesù e servirlo nei fratelli? La risposta non è al di fuori dell'Eucaristia, luogo in cui Gesù chiama dalla croce. Egli, attraverso il pane spezzato e il calice che offre, ripete il gesto dello spogliamento della croce, ed è proprio in quanto servo povero, umile, crocifisso, che ci chiama. La nostra vocazione va ripensata, paragonata sempre con questo termine. Gesù che adoriamo, che riceviamo nella comunione, è colui che viene come il Figlio totalmente donato, per affidarci il mandato, la missione che è l'essere come lui: donati, dati, spesi, dedicati: dedizione e servizio, dunque, sono la misura della nostra vocazione storica nella chiesa. Le parole: "Fate questo in memoria di me", non vanno intese semplicemente come un invito a celebrare l'offerta del Corpo di Gesù, ma piuttosto come invito ad offrire i nostri corpi così come lui ha fatto, ricordandoci della sua morte:

non troveremo la gioia profonda dell'essere, cioè la nostra vera identità, se non ci commisureremo con la capacità di servizio di Gesù. Dobbiamo dare corpo e sangue per i fratelli, dobbiamo lasciarci mangiare e consumare: questa è la sola forma che ci permette di realizzare la nostra umanità. L'Eucaristia, contemplata in questo modo, ci farà capire cosa ci dispone a servire con amore e con gioia, e cosa ci porterà ad approfittare, a carpire, a usurpare, a usare gli altri. L'Eucaristia, vissuta con serietà, diviene una continua correzione dei nostri sbagli e una continua rettifica della nostra ricerca.

CANTO PAUSA DI SILENZIO

*È il giorno in cui Gesù consegna il segno della sua presenza alla sua chiesa,
chiamata ad essere serva come lui*

“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”. Dunque, in questa espressione vi è tutta la passione con cui il Padre ha voluto si realizzasse in Gesù la storia della salvezza, come rivelazione di un rapporto intimo e addirittura “paritario” tra Dio e l’uomo. L’amico è anzitutto colui che si confida, e Gesù aveva da affidare ai suoi discepoli il suo sogno di amore sull’umanità, un sogno che era conforme alla volontà del Padre, il sogno di annunciare ai poveri la buona novella. Un sogno di libertà per i prigionieri, di gioia per gli afflitti, un sogno che avrebbero capito e accolto i piccoli e non i sapienti e gli intelligenti, un sogno che avrebbe ribaltato tutte le gerarchie umane, un sogno in cui i più importanti non sarebbero stati i capi delle nazioni, ma coloro che erano capaci di farsi servi, unico titolo onorifico concepito da Gesù per i propri amici. E così, il Signore Gesù confidandoci il suo sogno d’amore si mette nelle nostre mani, ma nello stesso tempo chiede una nostra risposta positiva a questa proposta di amore facendo sì che i nostri sentimenti si conformino ai suoi sentimenti, così da condividere la vita, i sogni, le attese, le speranze. Quando poi Gesù vuole specificare chi è suo amico, dice: “*voi sarete miei amici se farete ciò che vi comando*” e il comando è che l’amore con il quale lui ci ha amati continui ininterrotto nella comunità dei discepoli e da questa comunità si espanda nel mondo intero. Quindi nella comunità di Gesù non ci possono essere superiori ed inferiori, padroni e servi ma solo amici con pari dignità, diversamente non si è suoi amici.

In un mondo dominato dagli interessi economici, dalla prevaricazione, dal protagonismo, questo messaggio di amore gratuito, di uguaglianza, di servizio sembra un sogno irrealizzabile. La stessa chiesa, nella sua forma gerarchica, tradisce in tante occasioni quest’anelito alla semplicità, alla sobrietà nei rapporti tra le persone. Cosa fare?

Anzitutto coerenza tra ciò in cui si crede e lo stile di vita con cui ci si rapporta gli uni con gli altri. Nulla ci sarà domandato che non possiamo, in qualche maniera, umilmente, compiere con la grazia del Signore, con l'impegno quotidiano, nella semplicità del cuore, nella pazienza, nell'ascolto dei fratelli, nel mutuo perdono, nella condivisione dei beni materiali e spirituali, dove il mistero pasquale del Signore è proclamato con la predicazione, attualizzato nell'Eucaristia e negli altri sacramenti, vissuto nella carità. In questa maniera la comunità concreta dei credenti in Cristo contribuirà efficacemente a costruire la pace sulla terra e sarà immagine credibile della comunione trinitaria delle persone divine: *"come tu, o Padre, sei in me ed io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato"*.

CANTO

PAUSA DI SILENZIO

"Se non ho la carità non sono nulla".

L'Amore è l'arma più forte dell'uomo. E' linfa di vita, è senso del tutto. Nulla può avere una ragione superiore all'Amore. E nulla può darci di più.

Ma bisogna avere fede in questo Amore che quietava l'angoscia del dolore, ed è più forte della morte. Occorre, cioè, essere disposti verso il più grande dei sentimenti, con tutte le forze, con tutto quello che è in noi.

Gesù, il Figlio di Dio, si mette a servizio di tutti e, senza possibilità di fraintendimenti, dà un insegnamento deciso: *"Vi ho dato l'esempio perché così facciate anche voi"*. Questo è il messaggio, tutto il resto non conta.

Bisogna avere coscienza dell'Amore che, da quel giovedì santo, ha pervaso il mondo e della necessità assoluta di diffonderlo.

"Nessun'altra religione ha interposto tra Dio e il fedele l'Amore, con tutti i suoi scompigli, la stravagante logica e i turbamenti che induce nelle anime" (J.Rivière).

Ma è soltanto l'Amore, con la sua luce sfolgorante, a tenere l'anima attenta, desta e vigile, obbligandola a rimanere vibrante, armata, sempre pronta. Pronta a condividere la gioia, l'entusiasmo, i sogni, la fragilità, la forza; ad ascoltare, comprendere, consigliare, attendere, avere pazienza, sopportare; a navigare tra burrasche e venti contrari senza mai perdere il senso della navigazione e quello della rotta. Questo è il Mistero d'Amore del Giovedì Santo.

Se capito fino in fondo, rende forti i deboli, audaci i vili, liberi gli schiavi, misericordiosi i duri di cuore e, a tutti, rivela la miseria del povero orgoglio umano e la onnipotenza, invece, della umiltà eroica.

L'immensa grazia ricevuta impegna a fondo e il patto d'Amore sottoscritto ci *"condanna"* al *"mai più riposo"*, perché *"ci sarà chiesto in ragione di quanto abbiamo ricevuto"*.

Ma colui che, nel suo Amore infinito, ha dato vita all'Eucaristia, ci ha detto di non temere perchè, varcata la soglia dei nostri poveri cuori, dissiperà ogni paura inondandoci della sua pace, secondo la promessa fattaci: " Non temete, perchè sarò con voi fino alla fine del mondo".

Solo l'Amore forte può testimoniare la speranza che non delude

CANTO:

PAUSA DI SILENZIO

Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai permesso di entrare in un itinerario di preghiera e di comunione. Guidaci, o Padre, in questo cammino; metti sulla nostra bocca le parole vere; metti nel nostro cuore i sentimenti veri; nelle nostre mani e nei nostri corpi i gesti veri. Non permettere in noi nulla di artefatto o di forzato, ma accresci in noi la spontaneità e la verità del servizio e rafforzati nella fede possiamo rinnovare la nostra piena adesione a te.

Alle invocazioni rispondiamo: **Ascoltaci, Signore.**

-Signore Gesù che sei stato in tutto obbediente al Padre, donaci lo Spirito d'amore che ci renda docili alla tua Parola, affinché in ogni avvenimento della nostra vita possiamo dire con fede: tu sei il Signore! Per questo ti preghiamo: **Rit.**

-Signore Gesù, il tuo corpo fatto Pane alimenti in noi la carità verso tutti, perché sappiamo chinarci con amore sui nostri fratelli più poveri ed emarginati, dicendo con fede: tu sei il Signore! Per questo ti preghiamo: **Rit.**

-Signore Gesù che, risorto da morte, ti sei reso presente ai tuoi apostoli e hai risvegliato in loro la fede e la speranza, fa che ti sappiamo riconoscere negli umili segni della tua presenza eucaristica da esclamare: tu sei il Signore! Per questo ti preghiamo: **Rit.**

CANTO FINALE